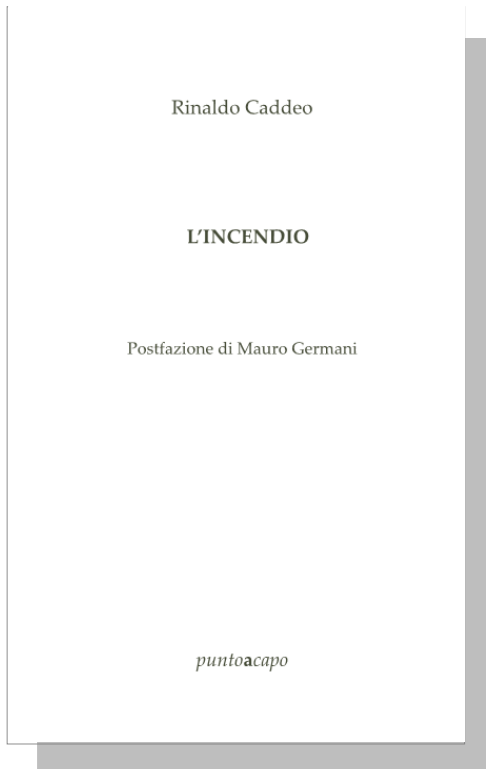

Cartella stampa



Collana

Candide. Collana di aforistica e prosa breve

9. Rinaldo Caddeo, *L'incendio*, pp. 164, Postfazione di Mauro Germani, € 15,00 ISBN 978-88-6679-327-4

Non c'è niente di innocuo o di rassicurante in questi racconti brevi, fulminei e fulminanti, di Rinaldo Caddeo. Con la sua scrittura di sorprese e di agguati, di enigmi e di incubi, ma al tempo stesso lieve e rapida, in linea con le *Lezioni americane* di Italo Calvino, egli ci consegna una narrazione che disorienta, mina ogni previsione, allarma, apre precipizi, capovolge le aspettative, si arresta in una sospensione enigmatica oltre la quale sembra profilarsi un inizio indicibile. Proprio il contrasto tra la leggerezza del *come* ed il turbamento provocato dal *che cosa*, nonché la brevità del racconto, creano in chi legge uno stato continuo di allerta, una tensione che non viene mai meno e che alimenta la curiosità e l'impulso a non interrompere la lettura, semmai a tornare indietro, a rileggere per cogliere meglio quelle *causalità fantastiche* che agiscono nei testi e li rendono sorprendenti. Perché è chiaro che Caddeo si muove all'interno di uno spazio letterario, oggi così poco praticato in Italia, in cui il cosiddetto "fantastico" – coi suoi correlati, quali il paradossale, l'insolito, l'incubo, il perturbante – irrompe improvvisamente nell'esistenza dei personaggi per attestare la propria *realtà dimenticata*, il suo esserci, la sua presenza dentro di noi. (Dalla Postfazione di Mauro Germani)

IL SOGNO DI BRUTO

La notte dopo le Idi di Marzo del 44 a.C., Bruto sognò di essere circondato dal popolo che lo acclamava e gli consegnava lo scettro del potere.

Lui si sedeva sul trono e una Vestale gli poneva una corona d'oro tra le mani, dicendogli: «Ti proclamo Re di Roma! Metti questa corona sul tuo capo».

Lui, docile, senza a né ba, eseguiva e si metteva con un sorriso la corona d'oro in testa, con le sue mani. Quando apparve un leone.

Ci fu un silenzio fulmineo.

L'animale, a testa alta, si sentivano i suoi passi nella ghiaia, si fece largo scuotendo la sua criniera tra la folla che si ritirò senza opporre resistenza al suo passaggio.

Il leone si avvicinò a Bruto con la testa bassa. Bruto lo accarezzò. Il leone si fece accarezzare.

Poi il leone guardò Bruto negli occhi. Bruto vide in quegli occhi Cesare che cadeva insanguinato ai piedi della statua di Pompeo. Ebbe paura. Tremò.

Un ruggito rimbombò. Un lampo lo avvolse.

Bruto si svegliò con il sudore alla fronte, gridando: «Che cosa ho fatto?»

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>